



In dirittura d'arrivo: Da Copenaghen a Bordeaux



Verso una IFP europea

L'istruzione e la formazione professionale (IFP) sono fondamentali in un'Europa impegnata a trovare una nuova collocazione nell'economia mondiale e a fare fronte alle sfide sociali poste da società segnate da un inesorabile invecchiamento. Nell'intento di assicurare la base di conoscenze e qualifiche necessaria alla crescita di un'Europa ricca, i Ministri europei, la Commissione europea e le parti sociali hanno convenuto nel 2002 un programma politico per l'IFP nell'ambito del processo di Copenhagen.

Le verifiche condotte con frequenza biennale hanno evidenziato l'importanza attribuita alla qualità dell'IFP, alla sua forza d'attrazione, alle buone politiche e al rispetto delle date stabilite per l'attuazione dei principi e degli strumenti europei comuni. I paesi hanno lavorato su questi aspetti enfatizzando la loro rilevanza ai fini dell'inclusione sociale e del mercato del lavoro. L'analisi del Cedefop e le autovalutazioni dei paesi mostrano una maggiore convergenza tra le priorità nazionali e il programma europeo per il 2008. Nonostante alcune differenze nelle fasi di avanzamento del processo, comincia a profilarsi un'area europea in materia di IFP.

Progressi nell'impiego degli strumenti europei

Gli strumenti, i principi e gli orientamenti comuni europei, basati sui risultati dell'apprendimento, sono fondamentali al processo di Copenhagen. Gli Stati membri hanno compiuto notevoli passi avanti nella loro attuazione, con il coinvolgimento di una vasta rosa di attori tramite consultazioni, creazioni di reti e apprendimento tra pari.

Sempre più spesso, gli strumenti europei sono integrati nelle politiche in materia di IFP allo scopo di conseguire le priorità condivise. Lo spostamento d'accento verso i risultati dell'apprendimento sta influenzando i contenuti e sulla strutturazione dell'istruzione e della formazione negli Stati membri.

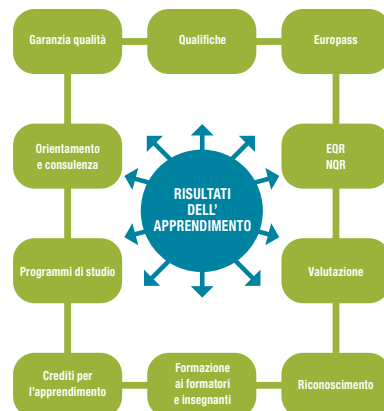
I principi che sottendono al Quadro europeo delle qualifiche (European Qualifications Framework - EQF) sono ormai ampiamente accettati. L'EQF è considerato una sorta di ponte che collega tra loro tutte le tipologie di apprendimento. Pressoché tutti i paesi hanno adottato rapidamente i quadri nazionali delle qualifiche (NQF) da collegare all'EQF. Anche fuori dai confini europei, l'EQF sta diventando un punto di riferimento.

La convalida delle forme di apprendimento informali o non formali è una priorità per quasi tutti i paesi. In alcuni paesi, i cittadini possono già vedere riconosciuta, valutata e convalidata la propria esperienza di apprendimento. In altri fervono le discussioni e la fase di pianificazione.

Europass è in uso presso tutti e 32 i paesi e il suo successo è comprovato dalla sua diffusione crescente. Dal 2005, il sito Internet Europass del Cedefop (<http://europass.cedefop.europa.eu>) è stato visitato da oltre 12 milioni di cittadini, superando le più rosee aspettative.

Il sistema dei crediti non è ancora una prassi corrente nei sistemi IFP europei. Per la realizzazione del sistema di crediti europeo per l'IFP occorrono ancora molto lavoro e massicci investimenti. Alcuni risultati promettenti sono attesi dai progetti pilota che stanno valutando questo sistema.

Gli strumenti UE possono essere efficaci solo se si ripone fiducia nella qualità dei risultati dell'apprendimento. Numerosi paesi considerano l'approfondimento su NQF, gli standard, i programmi di studio e il maggiore coinvolgimento delle parti sociali come contributi qualitativi alla IFP. Le attività di monitoraggio e di valutazione rispettano i principi comuni di garanzia della qualità. Gli insegnanti e i formatori tendono ora ad essere visti come elementi chiave per conseguire un cambiamento e si stanno formulando delle strategie per fornire loro gli strumenti necessari ai nuovi ruoli che dovranno assumere.



EQF: prossimi all'attuazione nazionale

Priorità: riconoscimento delle esperienze di apprendimento

Europass: un reale vantaggio per i cittadini

Sistema di crediti per la IFP: a breve

Garanzia della qualità: chiave per il successo

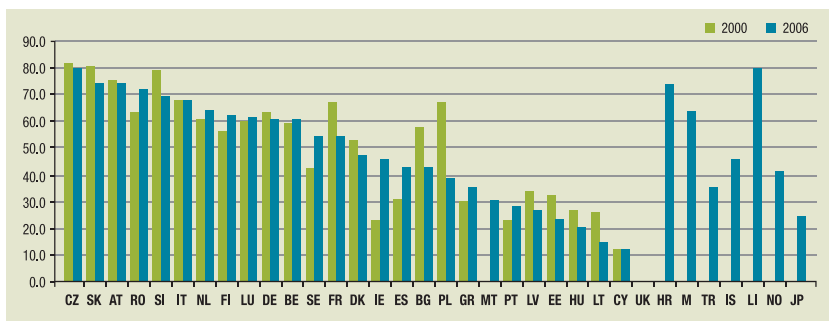
Priorità nazionali – sfide e progressi

IFP iniziale: differenze nel numero dei diplomati

Sviluppare e potenziare l'IFP iniziale

Oltre il 50% dei diplomati di scuole secondarie superiori nell'UE hanno seguito programmi di studio professionali e pre-professionali, ma con differenze significative tra un paese e l'altro.

Diplomati IFP nell'istruzione secondaria superiore in rapporto al totale dei diplomati, ISCED 3, 2000 e 2006



Fonte: Eurostat (UOE), 2000 e 2006, AT e HU: dati del 2001; dati di UK e MT non disponibili (2000).

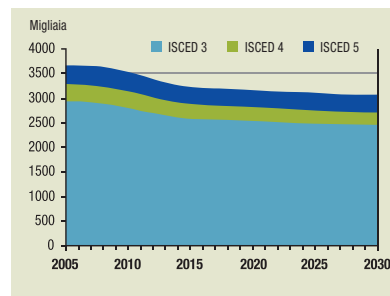
Allo scopo di incrementare il numero di diplomati IFP, i paesi tentano di attrarre verso questa formazione un numero maggiore di giovani con abilità e provenienze diverse. Occorre incrementare gli sforzi in ragione delle tendenze demografiche e della crescente necessità di competenze.

A parità di partecipazione e di tasso di conseguimento di un diploma nell'ambito dell'IFP, si stima che il numero di diplomati IFP nell'istruzione secondaria superiore diminuirà di 500 000 unità tra il 2005 e il 2030, con un picco negativo in particolare negli anni 2009–15.

La richiesta di competenze registrerà un'impennata in tutti gli ambiti e le professioni. Negli anni 2006–20, la metà dei nuovi posti di lavoro o dei posti in sostituzione di lavoratori che escono dal mercato richiederà probabilmente un livello di qualifica medio, con una preparazione prevalentemente professionale.

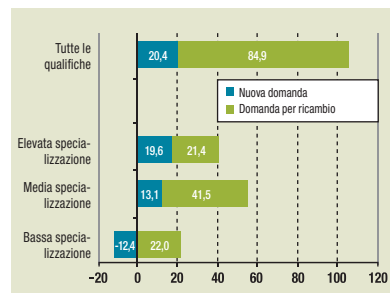
Il numero inferiore di giovani che accede al mercato del lavoro dopo una formazione professionale (IFP), l'elevato tasso di ricambio sul lavoro e la richiesta di maggiori competenze hanno ripercussioni gravi sulla disponibilità di manodopera qualificata e minacciano di provocare deficit e carenze di competenze. Il rischio è concreto per un'Europa che già conta 78 milioni di persone scarsamente qualificate di età compresa tra 25 e 64 anni.

Numero di diplomati IFP (15–24 anni), UE, secondo i livelli ISCED, 2005–2030



Fonte: Cedefop, 2008 (a)

Domanda per livello di qualifica, UE, 2006–2020, variazioni in migliaia



Fonte: Cedefop, 2008(b)

Declino demografico e aumentato fabbisogno di competenze

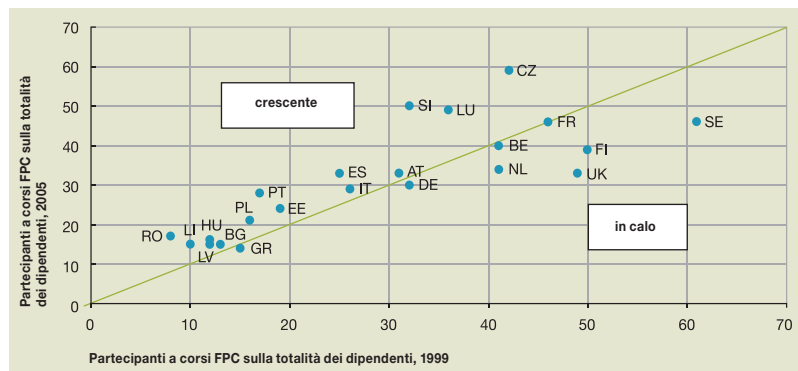
Competenze insufficienti rispetto al fabbisogno?

Incremento dell'adesione
alla CVT presso quasi tutti
gli Stati membri

Incrementare la partecipazione e gli investimenti nella formazione professionale continua

Nel 2005, il 33% dei dipendenti nell'UE partecipava ad attività di formazione professionale continua (FPC) organizzate dalle aziende. Gli Stati membri di più recente adesione stanno recuperando il terreno perduto e alcuni di loro hanno incrementato gli investimenti nelle risorse umane. La partecipazione è invece diminuita in altri Stati membri in cui vigeva solitamente un elevato grado di adesione alla FPC.

Dipendenti che partecipano a corsi di FPC in rapporto alla totalità dei dipendenti (tutte le imprese), UE, 1999 e 2005



Fonte: Eurostat, CVTS 1999 e 2005, i dati relativi al 2005 sono provvisori

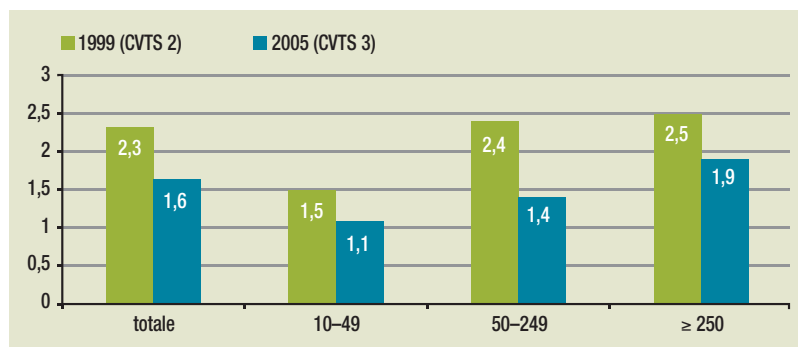
Nota: DK e NO non sono incluse a causa della limitata comparabilità dei dati per il 1999 e il 2005.

Non sono disponibili dati relativi al 1999 per CY, MT, SK. Nessun dato per il 2005 per la IE

Minori investimenti
aziendali nella FPC

La spesa delle aziende per i corsi FPC è calata a livello UE dal 2.3% del costo del lavoro nel 1999 al 1.6%, con il maggior calo tra le imprese di medie dimensioni.

Spesa per FPC delle imprese sulla totalità dei costi del lavoro per dimensione dell'azienda, UE 25, 1999 e 2005



Fonte: Eurostat, CVTS 1999 e 2005 | Nota: i dati relativi al 2005 sono provvisori

Nuovi meccanismi
di finanziamento

I paesi hanno reagito incoraggiando una responsabilità congiunta per la formazione tra parte pubblica, imprese e individui. Sono state messe a punto politiche di condivisione dei costi e nuovi strumenti, quali incentivi fiscali, vouchers, conti per lo studio, programmi di risparmio e credito, spesso usati in commistione. I finanziamenti settoriali per la formazione, cogestiti insieme alle parti sociali, hanno contribuito ad allineare meglio la formazione alle esigenze settoriali.

**Apprendimento permanente
per tutti: iniziative speciali
per gruppi vulnerabili**

Incrementare l'accesso all'IFP migliorando la giustizia sociale

I paesi sono impegnati ad offrire una formazione professionale mirata a sostenere i lavoratori scarsamente qualificati, gli immigrati, le minoranze etniche, i soggetti che hanno abbandonato prematuramente la scuola, i lavoratori più anziani e i disabili. Tali provvedimenti agevolano il passaggio dal mondo scolastico a quello del lavoro, il reinserimento nell'istruzione, nella formazione e nel mercato del lavoro.

Esempi di buone prassi spaziano dalla formazione su misura all'istruzione inclusiva. Alcuni paesi hanno (re)introdotta l'apprendistato o gli interventi formativi in alternanza al fine di incoraggiare le persone a proseguire la formazione o a riaccedervi. I servizi di orientamento scolastico e lavorativo, nonché la convalida dell'apprendimento non formale e informale sono considerati strumenti atti a ottimizzare l'impiego delle abilità e conoscenze acquisite tramite l'attività lavorativa. Prevale inoltre la tendenza a combinare un'assistenza mirata con l'orientamento e l'apprendimento della lingua al fine di aiutare gli immigrati a conseguire una formazione professionale.

**Apprendimento delle lingue
straniere e mobilità:
tuttora una sfida**

Promuovere l'apprendimento delle lingue e la mobilità

La conoscenza delle lingue straniere è cruciale per la mobilità di studio e di lavoro, oltre che per la competitività delle imprese europee. L'obiettivo dell'UE di acquisizione di almeno due lingue straniere è raggiunto da appena il 28% degli studenti IFP di scuola secondaria superiore. Quasi due terzi degli studenti ne imparano solo una e il 6% non ne impara nessuna. Per promuovere la mobilità, alcuni paesi hanno inserito l'insegnamento delle lingue straniere nella formazione destinata a insegnanti e formatori.

L'apprendimento transfrontaliero può favorire le conoscenze personali, professionali e interculturali. Nonostante il sostegno alla mobilità garantito dai paesi, solo lo 0,3% degli studenti IFP partecipa ai programmi di mobilità UE (Leonardo da Vinci).

**Migliorare la disponibilità
di dati sull'IFP**

Migliorare il controllo del rendimento e del progresso nell'IFP

Svariati Stati membri hanno migliorato l'assetto normativo e politico necessario alla raccolta dei dati e sviluppato sistemi statistici integrati per l'istruzione e la formazione. Tali sistemi sono sempre più spesso basati sui registri e forniscono dati più completi rispetto ai rilevamenti. 11 Stati membri, oltre che Islanda, Norvegia e Turchia, sarebbero favorevoli ad un ampliamento degli attuali parametri di riferimento europei specifici per l'IFP.

Fonti:

- Relazioni dei Direttori generali per l'istruzione e la formazione professionale, 2008
- Relazioni ReferNet, 2008
- Cedefop. *Implications of demographic change for vocational education and training in the EU*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2008 (a) (inedito)
- Cedefop. *Future skill needs in Europe: Focus on 2020*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2008 (b)

Ulteriori informazioni: www.trainingvillage.gr

L'IFP dopo il 2010

Continuità, consolidamento
e cambiamento sono
inconciliabili?

L'IFP sta attraversando dei mutamenti sistemici grazie ad un sostegno forte da parte della cooperazione europea. I segnali indicano che i paesi desiderano proseguire questo processo di riforma. Le sfide maggiori e le priorità per l'Europa perdureranno oltre il 2010, seppure si stiano profilando degli spostamenti di accento e nuovi temi.

Dopo il 2010, i paesi prevedono che i programmi politici nazionali ed europei in materia di IFP si concentreranno sui seguenti aspetti:

- **risultati dell'apprendimento basati su programmi e insegnamento**, e metodi migliori di misurazione, valutazione e convalida delle competenze;
- proseguire nell'impiego degli **strumenti comuni europei**, principi e orientamenti, nonché dei quadri nazionali di qualifica;
- perfezionare i **collegamenti tra i processi di Copenhagen e Bologna** affinché gli strumenti europei siano più coerenti e il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale sia più diffuso;
- **incrementare l'attrattività dell'IFP** migliorandone la qualità e trovando il giusto equilibrio tra fiducia e controllo, e tra eccellenza e inclusione sociale;
- risolvere il dilemma per cui a **insegnanti e formatori IFP** viene richiesto di essere, oltre a docenti altamente competenti, anche "tuttologi";
- analizzare **contenuti e metodologia** dell'IFP;
- fornire ulteriori opportunità formative e di apprendimento intergenerazionale al fine di assistere i **soggetti a rischio**, in particolare le persone poco qualificate, le persone fuoriuscite precocemente dal percorso scolastico, i lavoratori più anziani e chi deve conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari;
- migliorare l'apprendimento transfrontaliero in ambito IFP e la **mobilità** professionale potenziando le conoscenze linguistiche e il riconoscimento delle competenze acquisite all'estero;
- migliorare la **governance** a tutti i livelli, basata su principi di autonomia, responsabilità e partenariato per l'apprendimento, assicurando una ripartizione efficiente, una distribuzione equa e la sostenibilità dei **finanziamenti nazionali e UE in materia di IFP**;
- **prefigurare le competenze future** e incoraggiare la capacità di risposta dell'IFP alle esigenze dell'economia basata sulle conoscenze e ai cambiamenti demografici.

Il monitoraggio dei progressi, la ricerca congiunta, le valutazioni, i parametri di riferimento per l'IFP e il miglioramento qualitativo dei dati sono requisiti essenziali per una formulazione di politiche informate in materia di IFP. L'acquisizione e il sostegno delle politiche sta diventando sempre più importante. I concetti e gli strumenti devono essere capiti dai cittadini europei per consentire a questi di trarne vantaggio. E ciò richiede tempo. La continuità e il consolidamento non si conciliano facilmente con il cambiamento.



CEDEFOP

Centro Europeo per lo Sviluppo
della Formazione Professionale

Europe 123, GR-570 01 Thessaloniki (Pylea)

PO Box 22427, GR-551 02 Thessaloniki

Tel. (+30) 23 10 49 01 11, Fax (+30) 23 10 49 00 20

E-mail: info@cedefop.europa.eu

www.cedefop.europa.eu